Anno III — Venerdì 7 Febbrajo 1868 — Num. 32

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 6 Febbrajo.

Le notizie che ci pervengono dalla Francia non dipingono la situazione dell' impero come la più lieta e la più sicura. Il malcontento serpeggia in tutte le classi e già varii sintomi allarmanti hanno dimostrato che sotto la cenere cova un fuoco latente, il quale, ove non si pensi a spegnerlo a tempo, potrebbe scoppiare quando meno si crede. A questa situazione prodotta da un cumulo di circostanze sfavorevoli e specialmente dalle presenti distrette economiche e aggravata dalla nuova legge militare, non arrecherà certo sollievo e miglioramento la vittoria che il Governo otterrà nel Corpo Legislativo a proposito della legge sulla stampa. Tale vittoria sarà probabilmente dalla natura di quelle di Pirro e il vincitore avrà motivo a dolersi poco meno che il vinto. Questo nuovo esperimento varrà soltanto a provare per la trentesima volta, — dacchè dal 1789 questo è il trentesimo progetto di legge in argomento — che i francesi non possono far senza della libertà della stampa e che i loro Governi non possono con essa sussistere.

Si va sempre più spiegando il carattere che avrà il Parlamento doganale germanico. È notevole su questo proposito una notizia che si ha da Stoccarda e secondo la quale il partito germanico ha pubblicato per le elezioni a quel Parlamento un appello — firmato da gran numero di deputati e di maggiorenti di tutto il paese — nel quale si dice che lo scopo di quell' assemblea è l' unione nazionale-politica della Germania. Ecco quindi che si comincia ad abbandonare anche il sistema delle mezze parole!

In Austria la situazione minaccia di complicarsi. Pare che i capi del partito nazionale in Boemia abbiano testè pubblicato un programma nel quale si chiederebbe la riunione della Boemia alla Slesia e alla Moravia e la costituzione d' un regno boemo autonomo con una Dieta simile a quella dell' Ungheria. Anche l' atteggiamento della Croazia dà luogo a qualche timore, pretendendo quella Dieta l' incorporazione della Dalmazia, la quale, ora, è rappresentata nella Delegazione cisleitana. È vero che le pretese dei Croati sono diminuite avendo essi cessato dal pretendere di formare una terza Delegazione; ma le difficoltà, se sono scemate, non sono peraltro tolte affatto di mezzo.

La *Liberte* ci dà alcune notizie che spiegherebbero la determinazione del Gabinetto di Pietroburgo di sospendere per ora i suoi progetti in Oriente. Pare adunque che questa dilazione sia stata stabilita dietro le rimostranze del principe Gorciakoff e del barone Budberg, i quali adducendo il fatto che la rete strategica delle ferrovie russe non è ancora compiuta e che la condizione delle finanze non è delle più prospere, riuscirono a far differire a miglior tempo i bellicosi propositi dei generali Ignatieff e Milutine che volevano avventurare la Russia in una guerra da dichiararsi senza indugio.

Una parte della stampa inglese si mostra inquieta circa l' esito della spedizione contro il re dell' Abissinia. Pare, difatti, che l'attitudine dei capi della tribù che si diceva favorevole agli inglesi, non lo sia, per lo meno, quanto da principio si supponeva.

SUSSIDII AI MAESTRI
per le scuole serali.

Senza calcolare i sussidii dati dai Comuni, da privati e da Associazioni, il Governo nazionale l'anno scorso dispensò lire 513,986 in premii a maestri comunali per avere dato l'istruzione nelle scuole serali. Non meno di 8808 sono i maestri che vennero proposti al sussidio. La media del sussidio è di 60 lire: piccola gratificazione, ma che è pure qualcosa, venendo ad aggiungersi alla paga ordinaria dei maestri. Questi maestri non sono tutti quelli che apersero scuole serali; ed altri ancora dovranno essere premiati; e fra questi non si contano i maestri delle città e dei centri maggiori, dove alle scuole serali il più delle volte hanno pensato i Comuni.

Con quel sussidio e con quanto aggiunsero talora i Comuni, senza calcolare le altre scuole, si potè dare l'istruzione primaria a 328,373 adulti. Per fare una cifra rotonda, esponendone una la quale è certo al disotto del vero, calcoliamo che, comprese le scuole non sussidiate dal Governo, sieno stati istruiti 400,000 adulti.

Se tiriamo innanzi in questa misura e se le scuole serali, col concorso dei Comuni e dei maestri, si verranno sempre più accrescendo, potremo essere certi che una grande breccia sarà fatta in pochi anni in quella mostruosa cifra di 18 milioni d'analfabeti, che lasciarono all'Italia i governi dispotici e l'istruzione abbandonata ai clericali.

Speriamo che anche presso di noi i Comuni facciano tutto il possibile per aprire queste *scuole degli adulti*, e che i maestri comunali vi prestino l'opera loro, anche per far valere i proprii meriti, e mostrare che il miglioramento della loro condizione è un dovere dei Comuni, delle Provincie e dello Stato. È certo intanto che qualche conforto e sussidio verrà ad essi dato sia dal Governo, sia dai Comuni, sia dalle Associazioni d'incoraggiamento, sia dai privati; per cui vogliamo sperare, che la massima parte dei maestri si mostrino premurosi di andare incontro a queste buone disposizioni.

Noi vorremmo che i *liberali di ogni Comune*, anche per avere il gusto di contarsi, s'associassero e s'incaricassero ciascheduno di compensare i maestri comunali con qualcosa *per ogni adulto istruito*. Venti persone dando cinque lire all'anno l'una farebbero cento lire, cioè quanto basta per dare ad un maestro un sussidio tale ch'egli possa aprire una scuola serale. Naturalmente in questa scuola, oltre ai venti adulti istrutti per il contributo dei *venti liberali del Comune*, ne sarebbero istruiti altrettanti almeno. Questi liberali essendo possidenti sul luogo, vorranno che i loro coloni e dipendenti approfittino di questa istruzione. Alcuni dei maggiori saranno uomini da aprire la scuola da sè ed a proprie spese; ed andranno lodati e premiati. In questa gara entreranno, noi lo speriamo, anche i preti, i quali non vorranno dimenticare che l'istruire è una parte del loro ministero evangelico. Le scuole reggimentali giovano la loro parte anch'esse, giacchè il Governo nazionale ha pensato molto bene a rimandare alle sue case il soldato migliore di prima.

Con questa nobile gara in una decina di anni avremo non soltanto diminuito d'assai il numero degli analfabeti, e tolto all'Italia una vergogna ereditaria, ma anche portato un notevole miglioramento nella vita sociale dei nostri Comuni.

In ognuno di questi Comuni ci sono delle gare di preminenza. Non c'è villaggio, il quale non abbia i suoi Guelfi ed i suoi Ghibellini. Ma siccome queste fazioni di villa non riescono a mangiarsi l'una l'altra, così diventano tanto più fastidiose, a sè medesime ed a tutti, coi loro pettegolezzi. A tutto ciò c'è un rimedio; e consiste nel *gareggiare nel bene*.

Noi speriamo che anche nel Friuli questa gara del bene produrrà i suoi effetti, e che il *bilancio della libertà* mostri un grande aumento di prodotti in ogni Comune. La Redazione del *Giornale di Udine* sarà contenta di contare le glorie dei nostri *liberali del Contado*. Anzi, lasciando ad altri la parte di cercare il male, essa è contentissima di poter additare il bene pensando che giovi meglio il far questa.

Se in Italia tutta la stampa si avesse dato la cura di diffondere gli esempi del bene, ed i fatti onorevoli, forse la gara per il meglio sarebbe molto più viva, e certi mali che si lamentano sarebbero già guariti.

P. V.

DEL CARNOVALE
come istituzione nazionale.

Il Giusti dice, che si dovette alle *quaresime* dei nostri avi la grandezza di essi, che si ammira dai degeneri nipoti. Non sappiamo che cosa dovranno i nipoti nostri ai *carnovali*, di cui l'Italia d'oggidì fa tanto sfarzo, ed in cui pone uno studio veramente straordinario.

Noi intendiamo e lodiamo la libertà in tutto, anche nel *divertirsi*. Se molti hanno i mezzi, il tempo ed il bisogno di divertirsi presentemente in Italia, niente di meglio. Se per divertirsi dalle serie loro occupazioni di tutto l'anno scelgono questa stagione, e vogliono ad ogni patto il loro *carnovale*, non c'è che dire. L'Italia, dacchè perdette il suo tempo e la sua vigoria nei lunghi e smodati *carnovali*, non fu più l'Italia libera e prospera di quando si diceva che fare i pazzi non era lecito che un giorno nell'anno; sicchè noi dovremmo quasi argomentare dalla smania da cui sono presi attualmente gl'Italiani, ch'essi si sentano già stanchi della libertà, o che la confondano col carnovale. Ma ad ogni modo, sebbene i carnovali degli individui sieno la quaresima delle famiglie, dei Comuni e della Nazione, noi dobbiamo riconoscere che ognuno è padrone di fare quello che vuole; e giova che così sia.

Quello che non sappiamo comprendere si è, che nell'Italia del 1868 il *carnovale* tenda a tramutarsi in una *istituzione nazionale*.

Difatti noi veggiamo in quasi tutte le nostre città formarsi delle *associazioni* di gente, la quale non si accontenta di divertirsi, ma si piglia sul serio l'incarico di *promuovere* i divertimenti carnovaleschi, facendosi anche sussidiare dai Municipii e dalla Lista civile. Tali *Associazioni promotrici* dello sciopero e dello sciupio carnovaleschi parlano nei loro manifesti e nei giornali di tal guisa, come se si trattasse di fare un atto patriottico dal quale ne debba venire un gran bene al loro paese. Questo, a sentirli, è il modo di agitarlo, di tenerlo in moto; quasicchè si trattasse di far passare una serata ai fanciulli, anzichè di mantenere e promuovere le tendenze pur troppo eccessive della nazione a tutto ciò ch'è frivolo e spensierato.

Le feste pubbliche ci vogliono anch' esse; ma devono essere parte della educazione, non servire alla corruzione nazionale. Ricreate il popolo colle feste delle arti, delle industrie, dell'agricoltura, delle scuole ed altre simili, con feste le quali significhino qualcosa per sè stesse e coronino per così dire con un premio dovuto lo studio ed il lavoro e rinvigoriscano la società per un'azione costante, ma non create nel popolo l'idea, che l'essere liberi voglia dire essere spensierati e libertini.

Che gl'imperatori romani d'un tempo ed i papi d'oggidì ed i principi stranieri e dispotici vogliono balloccare il popolo coi carnovali, per dominarli, si comprende benissimo; ma almeno costoro sapevano quello che volevano, cioè addormentare e snervare i popoli. Ma i nostri *promotori* credono di fare tutt'altro collo sviare gl'Italiani dal pensare ai casi proprî, accontentandosi di gioje meno rumorose e più pure e più quiete.

Una tale smania carnovalesca noi dobbiamo prenderla da una parte quale un avanzo degli antichi costumi servili, che si mostra più brutalmente colla libertà; dall'altra come uno sforzo fatto di dimenticarsi di ciò che più ci bisogna, per rimettere ad altro tempo l'opera che ci giova e che ci è necessaria. Questa è la risorsa di tutti i *desperados*, i quali si ubbriacano col giuoco, col vino, od altrimenti, per non pensare ai casi proprî.

Se non avessimo altri motivi per essere certi delle condizioni poco liete in cui si trova l'Italia presentemente, dovremmo trovarli in questa smania canovalesca che ha invaso la Nazione italiana.

Due fenomeni si sono osservati quasi costantemente nella storia della nostra società. Allorquando il popolo italiano era tutto in un movimento nazionale, accadeva una grande

APPENDICE

LA VITA CAMPESTRE
Studi morali ed economici

di

ANTONIO CACCIANIGA.

(Cont. e fine)

Dopo descritta la *Casa* campestre, quale egli la vorrebbe fatta per una colta ed agiata famiglia, che sa deliziarsi nel soggiorno de' campi e fare dell' agricoltura la sua prediletta occupazione, l' autore si occupa di tutto ciò che deve rendere gradito tale soggiorno e cara siffatta occupazione.

La prima cosa di cui egli tratta è il *Giardino*, e vi ricorda che noi medesimi abbiamo altre volte considerato nel *Giornale di Udine* il giardino attorno la casa di campagna come un mezzo di educazione e di riforma economica e sociale. Per non dilungarci su tale soggetto, che per noi ha una grande importanza, osserviamo soltanto che il Caccianiga mostra a ragione come il Giardino possa farsi bellissimo ed aggradevolissimo, assecondando la natura de' luoghi e coll' arte correggendola e completandola senza sformarla, e giovandosi di tutto quello ch' essa offre, senza quella grande profusione di mezzi, che a taluno sembra necessaria più a sfogo di lusso che non a mostra di buon gusto e sentimento delle naturali bellezze.

Allorquando le buone e commode case ed i bei giardini all' intorno avranno reso aggradevole alle colte famiglie il soggiorno della villa in tutti i giorni dell' anno, avremo creati tanti centri di coltura e di progresso sociale nei contadi, ed avremo condotto molti alla rinnovatrice attività e ad occuparsi delle amministrazioni comunali, base larga, sulla quale si può assidere la buona amministrazione di un libero Stato.

Noi abbiamo molte cattive ambizioni da distruggere, ma anche alcune buone ambizioni da creare, per fare un' Italia degna della libertà.

Complemento necessario del Giardino sono gli *Stanzoni* per racchiudervi le piante rare e delicate durante l' inverno. L' autore ci mostra anche qui quali diletti ed insegnamenti si possono ricavare dalla natura cosmopolita ristretta e coltivata in piccolo spazio. Le scienze naturali, la geografia, la botanica, la fisica, la chimica e tante altre cose, ed una parte dell' industria agraria e delle arti che abbelliscono le industrie, possono essere imparate qui dai figli giovanetti. Ad ogni modo vi sono i primi allettamenti ed i primi germi per studii più vasti.

L' *orto* ed il *frutteto* compiono il quadro della casa campestre, cogli squisiti e svariatissimi loro prodottii, i quali forniscono la mensa d' ogni bendiddio in tutte le stagioni dell' anno. L' orticoltura è il raffinamento della agricoltura, ed il principio di tutti i perfezionamenti di quest' ultima. Attorno alle città e borgate, ed alle ricche ville, dove ha sede l' orticoltura, si vede subito anche un perfezionamento dell' agricoltura non soltanto, ma anche uno svolgimento più rapido e più completo dell' intelligenza dei villici.

Ora l' autore passa naturalmente ai *vigneti*, i quali sono un ramo importante dell' agricoltura, che si deve tramutare in una vera industria commerciale, se si vuole approfittare di tutto quello che offrono i nostri paesi ed avviarli alla restaurazione economica.

Dopo ciò l' autore si estende ai campi, agli animali ed a tutto ciò che costituisce l' azienda agricola. Quindi nel suo proposito di congiungere sempre l' utile col dilettevole, l' educazione sociale all' economia, ci parla delle occupazioni e dei piaceri campestri, dell' amministrazione, dello studio, della solitudine ricreatrice, della lettura solitaria od in compagnia, della conversazione educatrice, delle arti ginnastiche per rinvigorire i corpi e rafforzare i caratteri, e dei diletti campestri proprii delle singole stagioni. Memore sempre, che nel suo libro ha cercato soprattutto uno scopo morale e civile, il Caccianiga ci fa il quadro della famiglia che si trova nelle condizioni da lui tratteggiate.

Mostra la donna nel suo centro, nella sua funzione di prima educatrice, l' amore che si diletta della vita de' campi, le nozze e le feste semplici, le espansioni della famiglia del ricco attorno a sè, le sue beneficenze e la coltura ch' essa sparge ne' villici, la vecchiaia tranquilla, la morte dolce come la vita,

diminuzione nei delitti o nei vizii, mentre fallito uno di questi moti, s'aveva un notabile incremento sulla cifra ordinaria degli uni o degli altri. Dopo fallito il movimento del 1848 c' era p. e. anche tra noi una singolare recrudescenza nei giuochi d'azzardo.

Si vorrà dire che questo prurito carnovalesco di adesso sia una conseguenza della fallita spedizione romana? Questo potrebbe anche essere; ma gl' Italiani hanno altro da fare, e non si trovano per questo incidente in condizioni disperate. L' Italia gode ora per lo meno *la libertà di far bene*, ed ha molto bisogno di farlo questo bene.

Divertiamoci pure, ma come si divertono gli uomini ed i popoli liberi, non come gli schiavi; non facciamo delle mascherate un atto di patriottismo, nè del Carnovale una istituzione nazionale. Correggiamo piuttosto i vecchi istinti dei nostri compatriotti colle nuove feste, le quali, come le antiche, mettano in onore le arti e le industrie, sollevino le moltitudini al grado di popolo civile, ed accomunino a tutti i nobili diletti come l'opera restauratrice della patria.

P. V.

Il Rettore dell'Università di Padova

All' esecrazione di tutti gli uomini onesti additiamo una lettera da Padova 3 febbrajo pubblicata dal *Veneto Cattolico* di mercoledì, nella quale un anonimo spudoratamente insulta al nome onorando di Giuseppe de Leva Rettore dell' Univesità patavina.

Ad ognuno sono noti i fatti deplorevoli avvenuti in quella città, e noti del pari i modi savii e prudenti con cui il Prefetto, il Sindaco ed il Rettore s' adoperarono a calmare gli animi esasperati de' giovani studenti. Ebbene, per quella saviezza e prudenza i clericali sentono, a vece che gratitudine, sdegno; e un libellista, intinta la penna nel fiele, volle vituperare specialmente il Rettore, perchè da que' giovani assai stimato ed amato. E al leggere quelle parole abbiette non potemmo non esclamare: tristi e vili, cui cieco spirito di parte ha innaridito il cuore! tristi e vili, che calpestate, schernendo, le più nobili virtù!

Giuseppe de Leva non ha uopo di chi ne protegga la fama. Di acuto intelletto, di operosità indefessa, d' animo mite, egli si è meritata la stima di una intera città. Dalla cattedra e negli scritti (pe' quali ebbe il plauso di sommi filosofi e storici d' Italia e stranieri) non propugnò mai altro che la verità, e contemperando la profonda erudizione alla filosofia della storia ottenne ampio frutto alle sue dotte fatiche. Ma che valgono, a sentenza de' Clericali, cinque lustri spesi nell' assiduo studio? che una vita tutta dedita ai più sacri affetti della famiglia? che l' esempio, utile alla gioventù, delle più efficaci virtù cittadine? Nulla; il de Leva nella sua *Storia d' Italia all'epoca di Carlo V* ha dimostrato con documenti irrefragabili le turpitudini del Papato politico: dunque il de Leva è un empio.

Ma questo empio (il cui nome suona quasi quello di un padre e di un fratello a centinaia di giovani d' ogni Provincia del Veneto) prodiga alla vecchia madre cure di tale intenso e delicato affetto che anche appo i selvaggi ammirande sarebbero. Che? Appunto su queste il libellista clericale gitta, beffardamente sacrilego, il vitupero. Egli, maestro di ipocrisia, non sa concepire di quanta eroica abnegazione sia capace la pietà figliale!

Sì, tristi e vili voi diremo un' altra volta. Le vostre provocazioni hanno commossa a disdegno una gioventù generosa che cresce speranza d' Italia. Ma il frutto della vostra malignità sarà infausto all' idolatria del Papato politico.

Al *Triduo* cantato in chiesa succederà nel 9 febbrajo la commemorazione funebre per le vittime di Montana nella grande Aula dell' Università, e là centinaja di giovani applaudiranno vivamente al Rettore che voi voleste vituperare.

G.

Il figlio adottivo di Massimiliano

Da un carteggio romano togliamo il brano seguente:

È da qualche giorno fra noi il nipote d' Iturbide imperatore del Messico, il quale era stato adottato per figlio dall' infelice Massimiliano e dal medesimo designato come suo successore all' impero. Questo giovane si è inscritto testè nello squadrone de' dragoni scelti dall' armata pontificia. Dicono che abbia recato con sè e depositato in altissime mani molti documenti risguardanti il suo sventurato padre adottivo. Vi do peraltro questa notizia con molta riserva, poichè oramai si può dire che non vien persona dal Messico che, secondo le voci comuni, non porti seco qualche documento relativo all' imperatore Massimiliano; in modo che ove si volesse dare ascolto a tutti i vari annunzi che segnalarono a periodici intervalli l' arrivo di simili documenti si potrebbe formare con essi non una collezione di qualche volume *in folio*, ma direi quasi un' intiera biblioteca.

Ciò che mi viene assicurato circa questo giovane si è la sua profonda avversione a tutto ciò che sa di governo imperiale francese. Egli sembra aver ereditato dal suo padre di adozione tutti i rancori che animavano Massimiliano nell' ultimo periodo del suo impero contro Napoleone III dal quale si credè ingannato e tradito. I nostri abati coltivanò con cura queste avversioni antifrancesi del giovane messicano ed alle loro moine si deve se il medesimo è entrato nell' armata pontificia. Il suo servizio militare è naturalmente più una formalità che altro; ma lo scopo del nostro governo è raggiunto. È un altro anello con cui si vien rafforzando e completando la catena della coalizione clericale legittimista i di cui effetti, ove non siano paralizzati sollecitamente con qualche abile colpo dal governo di Napoleone, non tarderanno a farsi sentire a Parigi.

LA STAMPA IN AUSTRIA.

Alla deputazione della società dei giornalisti e scrittori viennesi *Concordia*, presentatasi di questi giorni al ministro della giustizia D.r Herbst, questi disse fra altro:

« Ora è giunto il punto di porre su solide basi la libertà della stampa e perciò si rende necessaria non solo una nuova legge di stampa, ma altresì la riforma del diritto e dell' ordine di procedura penale.

Da parte sua si può esser certi che si adopererà con tutte le sue forze ed influenza, onde attivare prontamente ed energicamente tali riforme, e specialmente quella sulla legge di stampa. Aver egli sempre tenuto in pregio il principio della libertà della stampa, e le sue viste in proposito esser sempre le stesse.

Sino a che egli sarà alla testa del ministero della giustizia, non avrà mai luogo, qualunque sia la circostanza, un contegno tendenzioso verso la stampa. Esso non ha mai dispregiato l' importanze della libertà della stampa pello sviluppo del progresso nello stato, e la deputazione può esser convinta che sino a tanto sederà nel consiglio della Corona, sarà conceduta alla stampa ogni possibile facilitazione.

Se, continuò il ministro, a queste assicurazioni dovesse venir aggiunto un desiderio, questo sarebbe, che la stampa discutesse più sulle cose, che sulle persone, mentre in tal guisa la stampa aumenterebbe la sua influenza sulla parte intelligente della popolazione.

Egli esprime questo desiderio non nell' interesse di singoli personaggi, ma soltanto nell' interesse della questione e dell' influenza della stampa.

Il ministro concluse colla ripetuta assicurazione che egli farà il possibile onde non soltanto vengano accordate delle buone leggi, ma che queste sieno pur concesse sollecitamente.

Nei fogli francesi troviamo registrata la seguente notizia per la quale non ci assumiamo nessuna responsabilità:

« Corre voce che il governo italiano abbia fatto in questi ultimi tempi un tentativo per accostarsi alla Santa Sede e riprendere le negoziazioni di Vegezzi e Tonello. Due deputati italiani si recarono a Roma a questo scopo: ma il papa e il cardinale Antonelli rifiutarono di riceverli. Finalmente il conte Menabrea avrebbe fatto scrivere od avrebbe scritto a un personaggio ecclesiastico influentissimo nella città eterna, offrendogli un abboccamento a Perugia per avvisare, diceva egli, in comune ai mezzi di appianare le difficoltà esistenti.

Ma codesto personaggio declinò la proposta e rispose che, nonostante il sincero suo desiderio di cooperare ad un accordo tra l' Italia e il Papato, ben s' avvedeva che i suoi sforzi sarebbero rimasti senza risultato: che il Papa, dopo Mentana, non acconsentirebbe nemmeno a scendere a negoziazioni puramente religiose, com' erano quelle di Tonello: e che, in quanto a lui, non avrebbe fatto che compromettersi inutilmente, venendo a conferire a Perugia col ministro italiano.

ITALIA

Firenze. Abbiamo ragione di credere inesatta la voce corsa che si stia trattando colla Francia pel ripristinamento della Convenzione di settembre. Secondo le nostre informazioni, la Convenzione non sarebbe che la base delle trattative per istabilire un *modus vivendi*. Così l' *Opinione*.

ESTERO

Austria. A proposito di un articolo del *Volksfreund* in cui si annunzia che il papa minaccia di ritirare il suo nunzio da Vienna e di dare i passaporti all'ambasciatore austriaco a Roma se l' Austria non volesse cedere alle esigenze del concordato, il *Wanderer* trova che non sarebbe male per l'Austria il risparmio di 73,500 fiorini all' anno che le costa l' ambasciata, oltre il godere *gratis* le maledizioni di Roma in forma di allocuzione; maledizioni che sarebbero più giovevoli delle benedizioni date agli Stuardi, ai Borboni di Francia, di Spagna e di Napoli ed all' infelice Massimiliano imperatore del Messico. L' articolo conchiude dicendo la storia aver almeno insegnato che, anno per anno, queste benedizioni non valgono 73,500 fiorini.

Francia. Scrivono da Parigi che le licenze ordinarie sono state sospese nell' esercito francese. Al poligono di Vincennes si sta sperimentando un nuovo fucile caricantesi dalla culatta, ideato da un ufficiale superiore dell' armata inglese, e la sua rapidità di sparo è superiore a quella del fucile modello francese 1867.

— Scrivono da Parigi all' *Ind. Belge*:

Si parla da qualche giorno, e non senza fondamento, io credo, d' una specie d' accordo verbale, d' un *modus vivendi* adottato all' amichevole tra la Francia e l' Italia, e si assegna a questo componimento la data del 25 gennaio. Prestando fede a quanto si dice a questo proposito, il Governo imperiale avrebbe preso la risoluzione di richiamare con molta sollecitudine tutte le truppe francesi, il cui rimpatrio totale sembrava ancora differito a tempo indeterminato. Le malattie, la nostalgia di cui è affetto il corpo di spedizione, accelerarono una tale deliberazione. Motivi d'ordine politico superiore contribuirono del pari ad affrettarlo. Ma il governo francese lascerebbe negli Stati romani un immenso materiale di difesa, per mantenere al sicuro il potere temporale. Alcune compagnie francesi poi (si cita anche il 29.o di linea) sarebbero autorizate a prendere servizio nelle truppe pontificie.

Prussia. Da una corrispondenza da Berlino ricaviamo la seguente statistica:

La marina prussiana conta ora 14 vascelli ad elice, cioè 5 fregate, o navi corazzate e 9 corvette, 22 cannoniere ad elice, 6 vascelli a vela, 3 avvisi a vapore, 1 trasporto e una nave-scuola.

A questi devono presto aggiungersi 6 fregate corazzate, delle quali fu data commissione in Inghilterra.

— In una delle sue ultime sedute la Camera dei deputati prussiana adottò parecchie mozioni, sotto ogni rapporto sommamente commendevoli. Essa adottò la proposta di sopprimere alcune tasse estremamente impopolari in Germania quali sono quelle sul *macinato* e sulla *macellazione*, le quali pesavano specialmente sulle classi povere. Sulla proposta del deputato Basaugo essa deliberò inoltre che dopo il 1869 sarebbe abolita l' imposta sopra i giornali.

— La Prussia attende a completare il suo sistema di fortezze dopo aver terminato il riordinamento del suo esercito. Parecchie piccole piazze forti debbono essere demolite, ma tutte quelle conservate saranno trasformate in fortezze di primo ordine. Così Neisse e Glogau in Slesia saranno convertite in piazze forti di prima classe, al pari di Dresda, capitale della Sassonia reale.

Thorn e Stettino debbono subire la stessa trasformazione.

Nel Nord, Kiel, Duppel, Sonderbourg e Rendsbourg formeranno un quadrilatero altrimenti importante di quello del Veneto.

Nuove piazze forti di primo ordine saranno create sul Weser inferiore non lungi da Brema, e sulla riva sinistra del Reno non distante da Treviri. Le fortificazioni di Magonza e di Sarrelouis saranno considerevolmente estese e aumentate.

Germania. L' ultima assemblea dei vescovi cattolici a Fulda, nell' Assia, ebbe per risultato di stabilire nella Germania del nord un' associazione che avrà per iscopo di sostenere la stampa cattolica nei suoi sforzi di propaganda in favore della conservazione del potere temporale del papa.

Turchia. Scrivono da Belgrado al *Nuovo Fremdenblatt*:

Il principe Nicola del Montenegro fa, a quanto pare, tutti i preparativi necessari per una prossima guerra. L' opinione pubblica in Bulgaria diviene ogni giorno più inquietante. A Tirnava si tentò d' organizzare sommosse. Il circondario di Filippopoli si rifiutò nettamente di pagare il *dadie* (imposta a profitto del sultano) il quale costituisce da sè solo il 60 0[0] di tutte le imposte A Sofia furono affissi dei manifesti insurrezionali. Ecco il loro tenore press' a poco:

« Sorgete, fratelli Bulgari! Non sperate nulla dalla grazia del Sultano, nè dalla politica dell' Occidente; essi non hanno nessuna pietà per noi. Non contate che su voi stessi e sui vostri fratelli, poichè non v'è che il fratello che aiuti il fratello. Temete voi i turchi? Quei vigliacci! Guardate la meschina figura che fecero a Candia! Sorgete ed accorrete a prendere le armi! »

La Porta continua ad occupare militarmente le provincie europee. Dall' Asia Minore sono recentemente partiti 10 battaglioni di *redifs* (landwehr) per la Bulgaria, dieci per la Bosnia e l' Erzegovina, e cinque per la Tessaglia e l' Epiro. Va da sè che queste truppe non sono nè bene equipaggiate, nè bene armate, poichè ciò che manca di più alla Turchia è il danaro. È vero che Baltazzibey ha conchiuso un prestito di 25 milioni di franchi a Parigi, ma su quest' importo bisognò pagare subito 17,750.000 fr. alla Società generale; non rimangono dunque che 6,250,000 fr. ed il nuovo granvisir sarà in un grande imbarazzo per sapere a qual creditore od a qual servizio dovrà applicarli. Lo stato delle cose nell' impero turco è oltremodo triste, e abbisogna di tutto il fatalismo turco per non darsi alla disperazione.

Belgio. La Camera dei deputati ha consacrato la settimana testè scorsa alla discussione della questione dell' armata.

La legge è calorosamente sostenuta e trionferà a grande maggioranza. Eccetto pochi, i deputati che prendono la parola lo fanno non per combattere il progetto, ma bensì per dichiarare ch' essi lo votano non per spirito militare o per amore alle grandi agglomerazioni di truppa, ma solo perchè prevedono prossima una guerra e vogliono impedire che gli eserciti alemanni o francesi occupino con un colpo di mano il Belgio e distruggano in pochi giorni il frutto di più di trent' anni di libertà e di prosperità materiale.

Proposte tendenti a decretare la soppressione del reclutamento per via del sorteggio, ed a creare un'armata di volontari, sono state presentate da economisti: Lebardy de Beaulieux della sinistra e Coomans della destra; esse saranno discusse nell' esame

---

la tomba onorata e le care tradizioni che si trasmettono di età in età. Non senza una lagrima di memore affetto de' miei vecchi già abitatori de' campi, vi leggo questa pagina e non senza invidiare un pochino la sorte di coloro che, sottrattisi ai trambusti della vita politica, possono dedicarsi non già a questi ozii, come li diceva Orazio, ma a queste lotte più pacifiche e più dolci. Il nostro autore ci parla appunto delle *lotte* colla natura, cogli uomini, cogli animali, e di quella ch' ei chiama strategia campestre, e delle sperate ed ottenute vittorie.

È difatti tutt' altro che oziosa la vita d' un uomo di valore, che si dedica alla vita campestre. Quegli che si occupa a giuocare alle carte co' preti, od a sbevazzare con simili compagnoni, od a corrompere la morale de' villici, può fare meglio i suoi conti negli ozii cittadini; ma uno che si associa alla natura, per coltivarla, per dominarla, per creare attorno alla sua villa una piccola Italia, una mollecola della grande, colta, operosa, costumata, prospera, gentile, quegli ha molto da fare, molto da lottare. Nè colla natura e cogli animali soltanto egli ha da lottare, ma cogli uomini, nè soltanto cogli ignoranti e co' tristi, ma anche coi migliori, che conservano le loro passioni e non tollerano facilmente l' insulto di uno che faccia meglio di loro.

Questo è il segreto di molte antipatie, di molte avversioni, di molte vigliaccherie, in campagna come in città. Un uomo che studia, che lavora, che fa del bene, che ha la nobile passione di giovare agli altri, la superbia di dovere ogni cosa alla propria industria ed attività; quest' uomo deve trovare molti avversarii, e li troverà in campagna come in città. Ma la vittoria sarà per lui più facile e più soddisfacente laddove i frutti dell' opera sua sono evidenti e giovano agli stessi avversarii suoi. Quando noi pensiamo p. e. che un Zanon, un Bottari furono pure derisi ed astiati dagli ignari ed inetti del loro tempo, non dobbiamo meravigliarci che la stessa sorte tocchi a tanti altri de' nostri giorni, che tentano di imitarli; ma Zanon e Bottari restano nella memoria degli uomini come benefattori dell' umanità, mentre i parassiti della umana società, terminando una vita inutile e spregevole, non hanno nessun conforto e devono confessare a sè stessi di avere vissuto inutilmente.

Chiude il Caccianiga il suo libro con altri due capitoli, nei quali parla d' illustri italiani antichi e moderni, e d' illustri stranieri, che dimostrarono il loro amore per la vita campestre. E cita le parole di Washington, il quale passato dalla vita agricola a lottare per la libertà della patria, non appena l'ebbe ottenuta, si ritirò di nuovo a' suoi campi, e scriveva al Governatore Clinton queste parole, che dal Caccianiga si offrono alla meditazione degli Italiani, e fanno l' elogio del suo cuore come della sua mente: « Spero di passare il resto de' miei giorni coltivando l' affezione degli uomini dabbene, e praticando le domestiche virtù. La vita di un agricoltore è la più deliziosa di tutte. Essa è onorevole e gioconda, e con cure giudiziose essa è anche proficua. Non solo ho deposto le pubbliche cariche, ma rientro in me stesso. Posso girare gli sguardi nella solitudine e camminare per i sentieri della vita privata con vera soddisfazione del cuore. Non invidiando nessuno, sono disposto ad accontentarmi di tutti. Con questa disposizione discenderò dolcemente il fine della vita, finchè mi addormenti co' miei padri. »

Una parola ancora del libro del Caccianiga. Esso non è una grande opera, una di quelle che arrechino qualche straordinario insegnamento. Anzi si potrebbe dire, con certuni che sanno tutto e non fanno niente, ed invidiano tutto senza essere invidiati da nessuno, che questo libro non porta proprio nulla di nuovo: ma soggiungiamo che questo è un buon libro, ed opportunissimo. È uno di quei libri, che noi desideriamo di veder pubblicati di frequente in Italia, adesso ch'essa abbisogna che siano educate ed addirizzate le volontà al ben fare, all' alacre ed affettuosa operosità. Venne detto da ultimo più volte nel Parlamento e nella stampa, che è ora di veder cessare il garibaldismo ed i volontarii della guerra. Sì, è vero; ma a patto che comincino i *volontarii dello studio e del lavoro*.

Facciamo l' *Italia nuova* tutti nella nostra Provincia, nella nostra Città, nel nostro Villaggio, nella nostra Famiglia; facciamolo da *volontarii della patria*, e l' Italia sarà.

PACIFICO VALUSSI.

. . . ma si ritiene che non potranno riu . . . pochi suffragi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sussidi ai danneggiati di Palazzolo. I nostri lettori ricorderanno l'uragano che devastò il 28 luglio 1867, case e poderi nel Comune di Palazzolo, distretto di Latisana.

Pubblichiamo in appresso l'elenco delle somme raccolte a cura della Prefettura a favore dei danneggiati.

Sappiamo che la Commissione all'uopo appositamente istituita dal Prefetto si occupa alacremente del riparto dei sussidi, stato per varie cause protratto sinora.

Intanto ci gode l'animo di annunziare che mercè la generosità di tutte le classi, i poveri saranno risarciti per intiero, e che il rimanente verrà distribuito alle persone meno agiate. Saranno esclusi dal partecipare alle sovvenzioni i benestanti.

Disastro di Palazzolo. Uragano del 28 Luglio 1867.

Dimostrazione generale

delle somme raccolte dalla R. Prefettura di Udine dal 28 Luglio 1867 a tutto Gennajo 1868 a favore dei danneggiati.

Collette private:		
1. Comuni della Provincia compreso il Comune Capoluogo Provinciale a mezzo delle rispettive Commissioni ad hoc	l. 13457. 72	
2. Singole persone direttamente alla R. Prefettura di Udine	» 571. —	
3. Direzione delle Scuole Tecniche di Udine	» 34. —	
4. R. Intendenza Provinciale di Finanza di Udine	» 142. 89	
5. Regg. Lancieri di Montebello in Udine	» 130. 50	
6. 2. Regg. della Brigata Granatieri di Sardegna in Udine	» 510. 20	
7. Isp. delle Guardie dogan. del Circ. di Udine	» 46. —	
8. Direzione del *Giornale di Udine*	» 5296. —	
9. Sarini Bort. imp. del Ministero delle Finanze, colletta da lui aperta e raccolta a Senigaglia	» 39. —	
10. Businelli professore Francesco simile a Modena	» 68. 50	
11. R. Prefettura di Treviso	» 1038. 73	
12. Simile di Vicenza	» 2160. 35	
13 Municipio di Recoaro, colletta aperta e raccolta col concorso del Dr. Andr. Milanesi di Latisana	» 600. —	
14. Legione del Corpo dei Carabinieri Reali pegli appostamenti di Verona Udine, Belluno	» 941. 33	
15. Direzione del Giornale l'*Arena* di Verona	» 768. 75	
16. Direzione della *Gazz. di Venezia*	» 4156. 66	
17. R. Comm. Distrett. di Conegliano	» 175. 37	
	» ———	30137. —
Sovvenzioni gratuite da Casse pubbliche:		
18. Cassa Prov. di Verona	l. 100. —	
19. id. id. di Udine	» 2000. —	
20. id. Com. della Provincia di Udine	» 3234. —	
21. Giunta di sorveglianza della Cassa di risparmio di Udine per la Commissione di beneficenza di Milano	» 500. —	
22. Ministero dell'Interno in Firenze	» 4000. —	
	» ———	9834. —
Prodotti diversi:		
23. Ricavato dal pubblico spettacolo della Tombola in Udine	l. 1500. —	
24. Beneficiata della Società Filodrammatica di Sacile	» 62. 75	
25. dto. dto. di Belluno	» 150. 38	
26. Beneficiata d'opera consacrata dal suo m.tro Marchi Virginio di Udine	» 151. 50	
27. Mattinata musicale in Udine	» 151. 22	
28. Aggio-valuta del 7 per cento nel cambio in lire italiane della somma di fior. d'argento 1445.91	» 249.90	
	» ———	2265. 75
	Totale It. Lire	42236. 75

Dalla R. Prefettura di Udine
li 31 Gennajo 1868.

Avvertenza. Una Giunta di Beneficenza si è anche costituita al momento sul luogo del disastro per raccogliere le offerte, cosicchè a tutto il suindicato periodo è dato di poter segnalare a favore dei danneggiati il seguente

Stato complessivo

a) Somme raccolte dalla R. Prefettura Provinciale di Udine	It. l. 42236. 75
b) Prodotto dichiarato dalla Giunta superlocale di Beneficenza	» 5945. 30
Totale	It. l. 48182. 05

Indirizzi al Re. Ci consta che il nostro Municipio, a nome della città, ha inviato a S. M. il Re un indirizzo di felicitazione per il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita di Genova. Sapiamo pure che il Comando della Guardia Nazionale ha inviato a S. M. un consimile indirizzo, al quale apposero la loro firma moltissimi militi della Guardia.

Diamo luogo ben volentieri alle seguenti linee che ci vengono comunicate.

«Il 6 corrente assistemmo al funebre corteo fatto alla salma della fu signora Rosina T., rapita da fatal morbo nel fiore degli anni. Un bravo ufficiale del 2.o Reg.o Granatieri che ne fu l'amante ed assistette l'infelice nella sua malattia per vari mesi, col consenso della famiglia volle rendere in parte più decoroso il funebre accompagnamento. Mentrechè una tale azione merita ogni elogio, vegga il Paese quanta umanità e carità esista nei campioni del nostro Esercito.»

R. Istituto Tecnico di Udine. Alle ore 7 1/2 pom. d'oggi darà in questo Istituto il cav. prof. Alfonso Cossa una lezione pubblica che tratterà del *Cristallo* e del *Minio*.

Una questione sull'arte calligrafica. Siamo pregati a stampare la seguente noterella:

« La è cosa manifesta che il riformatore e veramente singolare calligrafo delle scuole elementari, tecniche e anche magistrali di questa R. Città va privatamente decantando di avere osservati negli esemplari calligrafici prescritti, il di cui autore professor Ermolao Paoletti si meritò sempre la pubblica estimazione da tutto il corpo insegnante e dagli amanti del bello scrivere, cento e più errori che riguardano le forme e le proporzioni. All'oggetto di migliorare l'arte calligrafica per essere di utilità ai pubblici e privati docenti, alla studiosa gioventù, e per corrispondere alle mire del Governo ed ai desiderj delle locali Rappresentanze scolastiche, viene invitato il nominato calligrafo a farne la regolare descrizione dei medesimi a mezzo della pubblica stampa. Qualora saranno plausibili le ragioni che verranno addotte si renderà meritevole della debita riconoscenza e degli applausi giustamente dovuti, ed allora soltanto potrà rifiutarsi, come rifiutasi, d'istruire conformemente ai già approvati modelli.

Al contrario, sebbene i calligrafi veneti sieno da lui dichiarati una nullità, non potendo uniformarsi al di lui sistema asteggiante, pure troverà anche in questa R. città chi saprà confutarlo, esternando successivamente il proprio parere sul metodo bizzarro, stravagante e retroattivo usitato nelle pubbliche scuole dallo stesso calligrafo.

Ferrovie. Secondo quanto scrive il *Centralblat* si è occupati in circoli influenti molto seriamente colla questione tanto importante pel commercio austriaco, cioè della prolungazione della ferrovia *Rodolfiana* da Villacco al Mare, e vi ha tutte le prospettive che, in giusta valutazione degli interessi generali dello stato, tale congiunzione avrà luogo sopra territorio austriaco e pella via più breve, cioè da Villacco per Tarvis oltre il Prediel, la valle dell'Isonso e sopra Gorizia a Trieste. Che tale direzione sia la più vantaggiosa anche per la linea stessa gli è fuor di dubbio, perchè solo in tal via la si rende indipendente da ogni straniera influenza, dacchè l'ulteriore continuazione da San Michele per Rottenmann, per unirsi alla ferrovia *Elisabettiana* in congiunzione colla ferrovia Francesco Giuseppe è la più breve dall'Adria alla industriale Boemia, con che anche la Rodolfiana conseguirebbe il suo compito quale ferrovia mondiale. Così il *Cittadino* di Trieste.

Novità letterarie. Scrivono da Parigi:

Un nuovo libro di Michelet è sempre un avvenimento letterario. La libreria internazionale ne pubblicò sabato uno intitolato: *La Montagna*. Non trattasi, come potreste crederlo a primo tratto, di quella frazione della Convenzione che recitò una gran parte nel 93. La nuova opera di Michelet, è semplicemente un seguito di quella serie di libri graziosi che chiamansi *il Fiore, l'Uccello, il Mare*. È la descrizione della montagna sotto i suoi aspetti molteplici, seminata di impressioni, di viaggi, d'aneddoti, di memorie personali, d'osservazioni scientifiche, filosofiche, ecc.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 6 febbraio.

Comincierò oggi da una statistica eloquente nella sua brevità, che concerne le imposte che si pagano attualmente in Italia. Eccone le cifre in riassunto: Tasse sui fondi rustici, lire 113,430,619; sui fabbricati, lire 45,191,251; sulla ricchezza mobile 81,084,231; sulle vetture 4,567,000; sulle successioni 41,500.000; sulle mani-morte 5,400,000; sulle società commerciali 973,829; sulle strade ferrate 5,400,000; sul registro 27,520,340; ipotecarie 4,250,000; sulla carta bollata e bollo 24,753,950; sul pubblico insegnamento 2.008,000; pesi e misure 1,200.000; dazio consumo 62,866,520. A queste somme sono da aggiungersi i 66 milioni del lotto, i 77 milioni delle dogane, i 24 milioni dei tabacchi ed alcune altre minori. E tuttavolta l'Italia è disposta a sostenere, occorrendo, nuovi pesi ed aggravi, perchè sa che restaurando l'erario, si verrebbe a un rialzo degli interessi e con esso della prosperità, la quale renderebbe meno pesanti e le antiche e le nuove imposizioni.

Ritorno nel campo delle notizie del giorno.

Generalmente si crede che entro il mese corrente si faranno note quelle nuove stipulazioni che sulla base della Convenzione franco-italiana, si stanno ora combinando fra i due gabinetti di Firenze e di Parigi. Pare che alla pubblicazione delle medesime, anche gli ultimi battaglioni francesi che si troveranno nello stato papale s'imbarcheranno per ritornarsene in Francia. All'epoca stessa l'esercito pontificio avrà raggiunto una cifra che sarà una guarentigia efficace contro ogni movimento d'interna rivoluzione.

Presso il ministro delle finanze si raccolgono spesso alcuni finanzieri e banchieri, per trattare le gravi questioni che stanno per essere discusse in Parlamento. Odo da qualche parte affermare che, prendendo un'audace risoluzione, s'intenda di far venire allo Stato tutti i centesimi addizionali riscossi oggidì dai Comuni, ciò che farebbe entrare nelle casse erariali meglio che 300 milioni.

Benchè questa voce sia accolta anche da alcuni miei colleghi in corrispondenza, i quali non più tardi di oggi mi dicevano di averla trasmessa ai loro giornali, tuttavia devo fare su di essa le più ampie riserve e dichiaro fin d'ora di darla soltanto per quello che vale realmente.

Anche oggi si continua a parlare di mutamenti ministeriali e si cita l'onorevole Cambray-Digny come quello che sarebbe sacrificato se le sue proposte fossero respinte dal Parlamento. Aspettiamo adunque che il Parlamento pronunci il proprio verdetto.

La Commissione ministeriale compilatrice dello schema del Codice penale, nella seduta del dì 31 gennaio prossimo passato, adottò definitivamente il testo del libro I, quale venne proposto dalla Sotto-Commissione, in conformità delle deliberazioni prese dalla Commissione medesima sulle osservazioni pervenutele dall'alta magistratura giudiziaria e da molti dotti criminalisti intorno allo schema già prima pubblicato colle stampe. Ora procede collo stesso metodo alle deliberazioni sullo schema del libro II, che tratta dei reati e della loro punizione in particolare. Intanto la Sotto-Commissione ha l'incarico di occuparsi del Codice di polizia, che deve venire di complemento al penale.

La Commissione del Senato incaricata di riferire sul progetto di legge presentato dal ministero per il riordinamento del Notariato, essendo prossima al termine de' suoi lavori, presenterà tra breve al Senato il suo elaborato, a redigere il quale servirono 150 petizioni, rapporti, reclami delle Camere Notarili e di diversi notari individualmente. La nuova organizzazione che verrà a prendere il posto degli otto diversi sistemi vigenti in Italia su questo argomento, sarà certamente degna degli onorevoli commissarii ai quali ne venne affidato l'incarico.

Il Re riceverà domenica a Pitti la deputazione del Senato e della Camera dei deputati incaricata di presentargli le congratulazioni pel matrimonio del principe ereditario. Di questo matrimonio S. M. invierà notizia a tutte le Corti d'Europa, compresa la Corte romana.

Si dice che il Conte Cibrario ha avuto l'incarico di fare un progetto di costituzione di un nuovo ordine cavalleresco che si intitolerà della *Corona d'Italia*. Le prime nomine sarebbero pubblicate in occasione del matrimonio del principe Umberto.

A Parigi fu firmata la Convenzione tra la Francia e l'Italia per stabilire la quota di concorso dei due Stati pei lavori di traforo del Moncenisio.

—Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Pest 5 febbraio. Le Loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice arrivarono a Pest; accoglienza entusiastica, la città era illuminata.

—Il *Tagblatt* di Vienna ha da Belgrado una corrispondenza della Serbia in cui si afferma che, malgrado tutte le assicurazioni in contrario, i serbi violeranno il territorio turco fra 7 od 8 settimane. Il fermento e i preparativi sarebbero immensi in tutto il paese. «La guerra, conchiude la corrispondenza, deve scoppiare non più tardi dell'aprile, giacchè, quand'anche il principe Michele fosse favorevole alla pace, nulla può fare per impedire una guerra di religione come questa, e in fin dei conti dovrà abdicare o mettersi a capo del movimento.»

—Una lettera mandata da Roma alla *Gazzette du Midi* parla della scoperta di un complotto, scopo del quale sarebbe stato di far saltare il Castel Sant'Angelo (!) Il complotto sarebbe stato tramato da prigionieri garibaldini (!!). Si sarebbe scoperto un gran deposito di polveri nei sotterranei del castello.

Sei bassi ufficiali d'artiglieria sarebbero stati arrestati e tradotti davanti un consiglio di guerra.

L'amenissimo corrispondente del foglio clericale non ci dice però quali rapporti potevano mai esistere fra i prigionieri garibaldini ed i bassi ufficiali pontifici arrestati.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6. Febbrajo.

Discussione del bilancio dell'istruzione: *Cairoli* domanda sul risultato delle trattative per la restituzione dei documenti esportati dall'Austria da Venezia e Milano.

Menabrea risponde essere tuttora pendenti i negoziati e sperare che i voti italiani saranno appagati.

Farini fa simile istanza circa alcune proprietà Nazionali portate via dal Duca di Modena.

Sul capitolo *spese per le belle arti* parlano vari deputati.

Su quello *sussidi all'istruzione primaria*, *Berti* ed altri fanno delle considerazioni statistiche e raccomandano sufficienti sussidi.

Il Ministro fa osservare l'impossibilità di occuparsi ora di progetti importanti che non siano finanziari.

Sono approvati 29 Capitoli.

Vienna 6. La *Debatte* annunzia che la Russia seguì esempio della Prussia appoggiando i reclami dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra contro gli armamenti della Serbia.

Pietroburgo 6. Il *Giornale di Pietroburgo* confutando le asserzioni della *Gazzetta di Mosca* dice che le relazioni amichevoli fra la Prussia e la Russia, messe alla prova tanto nella prospera come nell'avversa fortuna, attestano la solidità delle reciproca amicizia fra le due Potenze e sono la migliore garanzia per la conservazione della pace d'Europa.

Madrid 5. Assicurasi da buona fonte che la voce secondo la quale la regina avrebbe offerto al papa una legione spagnuola sul modello della legione d'Antibo è priva di fondamento.

Firenze 6. La *Gazz. ufficiale* annunzia i decreti di nomina di Gualterio a ministro della casa reale, e di dispensa del Visone da sovraintendente generale della lista civile e di reggente del ministero della R. Casa.

Parigi 6. Banca: Aumento nel numerario 21 1/8 Antecipazioni 1/2. Diminuzione portafoglio 42. Biglietti 9 3/5. Tesoro 4 1/2. Conti particolari 4 1/2.

Londra 6. Il *Daily telegraph* dice che l'Ambasciatore d'Azeglio diede la sua dimissione.

Washington 5. Il Senato e la Camera dei rappresentanti hanno adottato la legge che sospende la facoltà a Macculoch di diminuire la circolazione della carta monetata.

Torino 6. Jersera il Consiglio Municipale convocato in adunanza straordinaria accordava alla Giunta un voto illimitato di fiducia per avvisare ai modi più convenienti onde festeggiare le nozze dei principi. Approvava quindi i progetti per indirizzi al re, al principe ereditario, alla duchessa di Genova, alla principessa Margherita e nominava una commissione incaricata di presentarli.

Berlino, 6. Assicurasi nei circoli parlamentari che Bismark ha dichiarato di calcolare sull'appoggio dei conservatori nella questione dei fondi provinciali; altrimenti il governo cercherebbe l'appoggio in altri partiti.

Corre voce che siasi progettata una spedizione militare al Giappone.

Londra, 6. Lo *Standard* dice che il progetto dei feniani di attaccare Macroom Castle e di impadronirsi delle armi andò fallito. Due feniani furono arrestati; gli altri fuggirono.

Amburgo, 6. La *Boersenhalle* ha, per la via di N. York, un telegramma da Lima, 12 gennaio, che annunzia che il governo del Presidente Prato è rovesciato. Si attende l'arrivo di Conseco.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	5	6
Rendita francese 3 0/0	68.65	68.70
» italiana 5 0/0 in contanti	43.70	43.70
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	37
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	85	86
Id. meridion.	102	102
Strade ferrate Lomb. Ven.	358	356
Cambio sull'Italia	13	12 7/8

Londra del	5	6
Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

Firenze del 5

Rendita 50.15; oro 22.94; Londra 28.90 a tre mesi; Francia 114 60 a tre mesi.

Mancano le notizie di Borsa di **Trieste** e di **Vienna**.

Venezia del 5	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 211.30
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 240.—
Augusta » » »	100 f.v. un.	4	» 236.30
Francoforte » » »	100 f.v. un.	3	» 236.60
Londra » » »	1 lira st.	2	» 28.70
Parigi » » »	100 franchi	2 1/2	» 113.70
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 50.— a —.— Prest. naz. 1866 69.30; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.92 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6800—67 p. 3.

Circolare

Con conchiuso odierno N. 6800 questo Trib. pose in istato d' accusa siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal §. 183 C. P. punibile giusta il successivo 184 Gio. Batta q.m Antonio Fornasier di Rauscedo distretto di Spilimbergo d' anni 35 ammogliato con figli, industriante.

Risultando essere lo stesso latitante s' invitano le Autorità incaricate dalla P. S., l'arma dei R. Carabinieri a disporre pel di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale
Udine 31 Gennajo 1868

Il Reggente
CARRARO

N. 11429. p. 3

EDITTO

Si notifica che sulla Istanza 23 marzo a. c. n. 3216 di Pietro Peresson detto Zerin di Fusea in confronto dell' eredità giacente della fu Catterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campeis di qui, avrà luogo in quest' ufficio nei giorni 5 13 e 22 febbraio p. v. sempre dalle ore 10 antim. triplice esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realità alle condizioni che seguono:

a) Al primo e secondo esperimento non potrà seguir delibera per prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto, se venissero coperti tutti li creditori inscritti.

b) Ogni offerente dovrà eseguire il previo deposito del decimo del prezzo del bene a quale aspira.

c) Li beni saranno proclamati, e venduti secondo l' ordine che risulta dal protocollo d' èstimo, e senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

d) Il prezzo di delibera dovrà, coll' imputazione del fatto deposito, pagarsi in cassa Pretoriale entro giorni otto successivi

e) L' esecutante sarà esonerato dal previo deposito, e pagamento del prezzo fino alla graduatoria.

f) Le spese esecutive dietro liquidazione giudiziale potranno dal Procuratore dell' esecutante venir prelevate dal prezzo depositato.

Descrizione degli immobili.

1. Casa in mappa provisoria di Fusea al n. 403 di p. 0.19 estimo l. 82.23, ed in censo stabile del n. 403 ed intero n. 550 di p. 0.05 r. l. 3.30 stimata fior. 300.00
2. Stalla e fenile in mappa provisoria al n. 404 di p. 0.03 estimo l. 0.35 e del n. 405 p. 0.07 estimo l. 0.81, ed in censo stabile parte del n. 403 ed intiero 404 di p. 0.02 r. l. 1.56 fior. 100.00
3. Prato detto Bearzo Simon in censo stabile al n. 402 p. 0.37 r. 0.62 f. 50.84
4. Arativo e prativo detto Chiavalons in censo stabile alli n.i 161 p. 0.24 r. l. 0.38; 160 p. 0.26 r. l. 43; 162 p. 2.24 r. l. 3.74 fior. 151.80
5. Orto in censo provisorio e stabile al n. 406 p. 0.07 r. l. 0.47 fior. 11.75
6. Arativo e prativo detto Flaudinis in provisorio 873 di p. 0.69 estimo l. 7.11; 874 p. 0.11 estimo 0.17; in stabile 873 p. 0.69 r. 1.70; 874 p. 0.03 r. l. 0.05; 907 p. 0.08 r. l. 0.01 fior. 68.58
7. Arativo e prativo detto Lovaret in provisorio 1428 p. 0.60 estimo l. 6.49; 1426 e 1427 p. 0.65 estimo l. 1.63; stabile 1428 p. 0.51 r. l. 0.80; 1426 p. 0.61 r. l. 0.57 fior. 53.79
8. Prato in provisorio n. 1718 p. 11.08 estimo l. 17.62 stabile n. 1718 p. 11.27 r. l. 2.48 fior. 109.69
9. Prato in censo provisorio e stabile n. 1709 p. 3.14 r. l. 0.69 fior. 27.72
10. Prato Bars id. provisorio e stabile al n. 1678 p. 2.88 r. l. 0.63 fior. 38.02
11. Prato detto Cerentane in provisorio 1956 p. 17.27 stabile 1956 2680 con stalla e fenile ed alcune piante f. 205.33
12. Prato detto Cerentane con stavolo in censo stabile n. 1963 1964 2692 2698 fior. 268.54

Si affigga all' albo giudiziale, in Fusea, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 28 Novembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 11875. 1

EDITTO.

Sopra Istanza 9 Settembre a. c. n. 9068 di Francesco Micoli di Muina rap. dall' avv. Buttazzoni contro G. Batta fu Giusto Prodorutti di Amaro, e creditori inscritti nei giorni 4, 12, 26, Marzo p. v. sempre ad ore 9 ant. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita dei seguenti

Immobili

1. Arat, con prato detto Chiamp Grand di Piazza in map. di Amaro al n. 742, lett. B. di p. 1.83 r. l. 5.94 valutato it. l. 519.35
Piante sopra per » 12.50
It. l. 531.85

2. Arat. e Prato con piante detto Sora Mulins in map. alli n. 770 lett. a. di p. 1.58 r. l. 5.49, 774 pert. 2.30 r. l. 5.78, 775, p. 1.— rend. l. 1.25, 776, lett. a. di p. 2.09 r. l. 5.45 val. il fondo i. l. 1703.92
Piante sopra per 50.50
It. l. 1754.42

3. Arat. Prativo detto Ronco in map. alli n. 877, di pert. 1.86 r. l. 31,30, 913, di p. 1.09, rendita lire 1.93. valutato Ital l. 681.42
Piante sopra » 140.00
It. l. 821.42

4. Arat. e prato detto Salet in map. al n. 1789 lett. a. di p. 1.32 r. l. 1.35 val. it. l. 348.48
Alberi per » 110.00
It. l. 458.48

5. Prato detto Cornarie al n. 997, lett. a. di p. 0.69. rend. l. 040. It. l. 91.08

6. Prativo con piante detto Braida del Tei al n. 1023 di dert. 2.25 rend. l. 144 stimato it. l. 519.75
Piante per » 110.00
It. l. 629.75

7. Prativo con piantate detto Braida Del Zotto al n. 1434 di p. 6.98 r. l. 10.47 stimato it. l. 1266.87
Piante sopra per » 150.00
It. l. 1416.87

8. Fondo in montagna d.o Poselie diviso in tre appezzamenti che hanno particolari denominazioni e cioè
I. Palla della Fratta al n. 1130 lett. a. di pert. 18.00 r. lire 10.44.
II. Clapuzzo, Buse, Somplabuse, e Ombrenut alli num. 1124 lett. a. p. 10.20 rend. l. 2.86, 1125 lett. a. e non lett. B. di p. 25.54, rend. l. 26,05. 1127, lett. B. e non lett. a. di p. —.12 r. l. —.12
III Li da Tese, Codis, e Plan da Tese alli n. 1130 lett. B. pert. 20.50 rend. l. 11.29 1131, p. 1.60 rend. l. —.93 stimato It. l. 4500.00

9 Prato piccolo presso il Molino alli n. 1205 di p. 3-34 r. l. —.—, 1206 di p. 2.72, r. l. —.— stim. It. l. 50.00

10. Navati o parti di Vidale alli n. 558, di p. 3.60 r. l. 2.09, 559 di p. 0.75 rend. l. 0.09, 560 p. 0.29 r. l. 0.02, stimato It. l. 220.00

11. Navati o strada di Fabbio al n. 609 di p. —.43 r, l. —.01 It. l. 8.00

12. Orto presso la casa al n. 366. lett. a. di p. 0.50 r. l. 1.54 val. con impianti It. l. 400.00

13. Fabbricato al n. 358, di p. 0.10, r. l. 16.80, 367, sub 2. di p. 0.24 r. l. 24.78 composta come segue: stanza ad uso cantina a ponente dell' attrio, cucina a levante dell' attrio con stanzino escarporato dalla stessa in Angolo nord-est, scale parte interne alla cucina e parte esterne che mettono al primo piano, in questo pergolo a mezzodì della fabbrica due Camere sopra la cucina e camere sopra l' attrio promiscuo — scale che conducono al secondo piano, in questo due camere con soffitta soprastanti alla cucina, e granajo soprastante la Camera e attrio.

Stalla e fienile a ponente dell' andito, che va nell' orto con tutto il lobiale di fronte a settentrione di detta stalla, nonchè la metà dell' attrio per l' orto, e transito per la Corte in complesso si valuta It. l. 3100.00

14. Sedime in map. al n. 356 di p. 0.07 r. l. 0.26 stimato compreso muro promiscuo ai due lati meriggio e ponente It. l. 60.00

Tot. Ital. 14041.87

Si avverte che tutti li suddescritti stabili sono di ragione comune dell' esecutato e di sua sorella Teresa.

Alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto purchè basti a pagare tutti li Creditori inscritti.
2. La vendita si proclamerà secondo l' ordine in cui figurano li beni descritti nel Protocollo d'estimo.
3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo pel prezzo del Bene al quale aspira.
4. Entro giorni otto successivi dovrà il deliberatario suplire il prezzo con deposito in cassa di questa R. Pretura, e con valuta effettiva a corso legale, esclusa la carta monetata.
5. L' esecutante sarà assolto dal previo deposito e dell' esborso del prezzo rimanendo deliberatario fino alla graduatoria.
6. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

Si affigga nell' Albo Pretorio, sulla Piazza di Amaro, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Decembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 8278 p. 1

EDITTO

Si rende noto che sull' Istanza di Zecchini Giuseppe fu Lorenzo coll' avv. Alfonso D.r Marchi al confronto di Ret-Castellan Luigi fu Giovanni avranno luogo gli esperimenti primo, secondo e terzo d' asta degli immobili descritti, rispettivamente nei giorni 10 e 17 Febbrajo e 2 Marzo 1868 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questa Pretura innanzi ad apposita Commissione alle condizioni che seguono

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un sol lotto.
2. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima Giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè siano coperti i crediti iscritti.
3. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà depositare a mano della Commissione a cauzione dell' offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta d' oro od argento oppure in viglietti della banca nazionale a corso del listino di borsa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.
4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale di Udine in moneta d' oro od argento od in viglietti di Banca Nazionale a corso del listino di borsa il prezzo di delibera, meno l' antecipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto, a tutte di lui spese e danni, ma l' esecutante se rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l' importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.
5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e Comunali, e spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.
6. L' esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.
7. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione, allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l' esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed in pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Immobili da subastarsi

1. Prato con frutti detto Centa Piera in map. al n. 678 sub b. di pert. 0.56 rend. l. 1.73.
2. Casa colonica con porz. di corte al n. 889 in Fanna Contrada Castellani in map. al n. 2268 di p. 0.30 r. l. 12.00.
9. Arat. con vite e gelsi detto Braida Branch o S. Soffia in map. al n. 2576, sub a. di p. 12.21 r. l. 26.98.

Il presente viene affisso all' albo Pretorio, in questo capoluogo, nel Comune di Fanna e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 18 Decembre 1867

Il R. Pretore
D.r ZORZI

Mazzoli Canc.

N. 8289. p. 1.

EDITTO

Si rende noto alli Daniele fu Vittore Barzan, Giacomo Giordani fu Giacomo ed Isidoro Barzan fu Daniele di Claut, che la R. Procura di Finanza Veneta faciente per la R. Finanza di Udine, ha prodotto in loro confronto e delli Luigi, e Gio. Maria fu Daniele Barzan, Dr. Osualdo Della Valentina e Giuseppe Grava Cuz la Petizione 9 ottobre 1867 n. 6726 per pagamento di au. l. 95.67 per rifrasione d' imposte prediali ed accessorj, che stante irreperibilità di Daniele Barzan e dell' assenza d' ignota dimora delli Giacomo Giordani ed Isidoro Barzan assenti d' ignota dimora, venne da questa R. Pretura coll' odierno decreto pari n. destinato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo Foro Dr. Antonio Businelli a cui potranno comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volessero far noto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che pel contradditorio a processo sommario venne redestinata la comparsa delle parti all' Aula Verbale 10 Marzo p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo, e nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*

Maniago 17 Dicembre 1867
Dalla R. Pretura

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

Mazzoli canc.

N.° 8122. p. 1.

EDITTO

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora G. Batta e Angelo Miotti fu Giovanni, avere Francesco fu G. Batta Calione di Conogiano prodotto sotto questo numero e data una petizione contro essi nonchè contro Giovanni, Cesare, Anna Cecilia e Giovanni Miotti fu Giovanni, Giacinta, Maria, e Luigia, Gioseffa Miotti fu Giuseppe per pagamento giusta le rispettive rappresentanze di au.l. 1091.82 pari ad it. l. 943.55 scortato dalla carta d' obbligo 3 Maggio 1858 a debito di Giovanni fu Giuseppe Miotti; all' assente Gio. Batta Miotti fu deputato in curatore ad actum questo avv. Dr. Placereani ed alla Angela Miotti l' altro avv. Dr. Buttazzoni, onde al loro confronto possa proseguirsi o decidersi la lite, essendosi fissata pel contradditorio l' aula verbale del giorno 11 Marzo p. v. ore 9 ant.

Si eccitano quindi essi assenti a comparire in tempo, od a fornire ai rispettivi Curatori predetti i necessari mezzi di difesa, dovendo in caso diverso attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 30 dicembre 1867
Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani Curs.

N. 4643 1

EDITTO

Si notifica all' assente Federico fu Federico Tolazzi di Moggio che Luigi fu Sebbastiano Pesamosca di Chiusa Forte, ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 16 dicembre 1867 N. 4643, contro di esso in punto pagamento di fior. 61.23 dipendenti dalla obbligazione 4 settembre 1865 ed accessori, nonchè conferma della ottenuta pronotazione, ottenuta con decreto 12 novembre p. p. N. 4236 fissato pel contraditorio il giorno 9 marzo p. v. a ore 9 ant.

Ignorato il luogo di sua dimora gli fu deputato e curatore questo avv. dott. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi a norma delle vigenti prescrizioni.

Lo si diffida pertanto a comparire in tempo personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, oppure istituirne un altro, o provvedere come meglio crede al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 9 gennaio 1868
Il Reggente
D.r ZARA.